

Rassegna del 18/03/2020

ASSOCIAZIONI ANCE

18/03/2020	Corriere delle Alpi	27	Strade "mondiali" e post Vaia: i cantieri sono fermi	Dal Mas Francesco	1
18/03/2020	Sole 24 Ore	6	Dalle infrastrutture la Fase 2 dell'Italia - La fase 2 riparte dai cantieri con commissari e deroghe	Santilli Giorgio	2

SCENARIO

18/03/2020	Gazzettino Venezia	13	Una passeggiata sul Naviglio: così cambia la regionale 11 - Camminamento sul Naviglio: così cambia la strada regionale	Giantin Luisa	4
18/03/2020	Italia Oggi	36	Cantieri aperti, Rpt: il direttore dei lavori valuta se proseguire	...	6
18/03/2020	Italia Oggi	39	Intervista a Maurizio Savoncelli - A tutela di salute e costruzioni	...	7
18/03/2020	Messaggero Veneto	7	Stop ai cantieri La Regione ferma il comparto edile Non è sicuro»	Del Giudice Elena	9
18/03/2020	Nuova Venezia	34	Scoperti in porto tre giovani iraniani nascosti in un Tir - Tre giovani nascosti in un Tir dalla Grecia Aumentati i controlli al Porto di Venezia	Mion Carlo	11
18/03/2020	Nuova Venezia	37	Asfaltature e rete idrica una settimana di cantieri	...	13
18/03/2020	Nuova Venezia	40	«Nessuna sospensione per i lavori sulla spiaggia»	Cagnassi Giovanni	14
18/03/2020	Piccolo	5	Chiusura dei cantieri pubblici la Regione pronta a dare l'ok	Goriup Lilli	16
18/03/2020	Sole 24 Ore	6	Intervista a Marco Bucci - «Da Genova dieci lezioni per risultati da azienda privata»	...	18

I LAVORI SULLA VIABILITÀ PROVINCIALE

Strade "mondiali" e post Vaia: i cantieri sono fermi

Ma il presidente Padrin resta fiducioso
«Rispetteremo i tempi previsti»
Veneto Strade: «Ad aprire in azione su 25 siti valanghivi»

Francesco Dal Mas / BELLUNO

Sospesi i cantieri sulla statale Alemagna. E, guarda caso, proprio nei giorni del coronavirus, quando il minor traffico in strada avrebbe consigliato la chiusura della 51 per accelerare i lavori di costruzione della nuova corsia in uscita dalla Val Zoldana.

L'Anas e l'impresa al lavoro, la Deon di Belluno, si erano accordate con il Comune di Longarone per chiudere un tratto di statale, facendo deviare auto e camion attraverso la zona artigianale fino alla sede della Fiera e da qui salire lungo via Campelli fino all'ingresso della città. A statale stoppata, per due settimane, il cantiere della Deon sarebbe riuscito ad accelerare i lavori più delicati. A seguito della raccomandazione dell'Ance, invece, la Deon ha deciso la sospensione, per motivi di sicurezza.

«Una decisione, questa, più che saggia, senz'altro doverosa», ammette il sindaco Roberto Padrin. «Finora il cantiere era proseguito rispettando i tempi, per aspetti addirittura anticipandoli, quindi al rientro, dopo il 25 marzo o dopo il 3 aprile, la Deon farà del suo meglio per confermare la capacità d'intervento che ha dimostrato».

L'impresa gestirà a Longarone altri due cantieri, che si materializzeranno tra aprile e maggio. Ma c'è la necessità che sia riaperta, come valvola di sfogo, via Uberti, con un senso unico da Nord verso Sud. Il senso unico permetterebbe all'impresa Deon di lavorare tranquillamente sul tratto di Alemagna verso Castellavazzo, fino ad occupare una delle due corsie, mentre l'altra resterebbe aperta col senso unico

alternato. Riusciranno Anas, imprese e Comune a comporre il puzzle? Padrin si dichiara «fiducioso».

Il presidente di Palazzo Piloni è altresì convinto che il coronavirus provocherà, con probabilità, qualche ritocco al cronoprogramma di riqualificazione dell'Alemagna per i Mondiali di Cortina, ma non ritardi tali da essere irrecuperabili tra l'estate e l'autunno. «Al limite arriveremo ai primi di gennaio, ma ce la faremo».

Nei giorni scorsi, al confine tra Valle di Cadore e Vodo, è franato un muro di sostegno lungo un tratto di statale. «Debbo riconoscere», afferma la sindaca Hofer, «che Anas ha inviato un'impresa che ha messo subito il sicuro la tratta».

Per quanto riguarda i cantieri post Vaia, le difficoltà non mancano, anche se erano in corso le opere più urgenti. «Alcune imprese si sono trovate in difficoltà a procedere», fa sapere Silvano Vernizzi, a capo della società «Veneto Strade», «perché i loro collaboratori non trovano più punti d'appoggio. Chiusi i ristoranti, non erano nelle condizioni ovviamente di mangiare in cantiere. In tanti casi, poi, sono venuti a mancare i rifornimenti, quindi si è preferito smettere».

Ma non in tutte le situazioni. In località La Muda, comune di Valle Agordina, l'impresa non ha mai smesso di lavorare. Il cronoprogramma prevede che dovrà finire il 10 aprile, i tempi ci sono tutti. «È in questo, come negli altri casi di cantieri aperti», assicura Vernizzi, «le condizioni di sicurezza sono tutte rispettate».

Ma la società impegnata nel ripristino del post Vaia, è già pronta – come conferma Vernizzi – a far scattare 25 cantieri fin dall'inizio di aprile in altrettanti siti valanghivi, per un complesso di lavori da oltre un centinaio di milioni di euro. Che poi i tempi vengano rispettati, non è dato sapere. –



I lavori a Longarone



Dalle infrastrutture la Fase 2 dell'Italia

Il Governo prepara un nuovo decreto per il rilancio dei cantieri —servizi alle pagine 3 e 6

La fase 2 riparte dai cantieri con commissari e deroghe

Il prossimo decreto legge. Accelerazione per le risorse destinate a Fs e per l'Anas
Il nodo dei poteri straordinari, limitati a quelli dello sblocca cantieri 1 e non come Genova



Il ministro delle Infrastrutture Paola De Micheli.
Le infrastrutture saranno il più robusto capitolo del nuovo decreto legge che il governo dovrebbe varare fra fine marzo e inizio aprile per rilanciare l'economia. Il ministero ha già un primo pacchetto di norme.

25 opere

INTERVENTI DA ACCELERARE

È prevista la creazione di una decina di commissari per accelerare circa 25 opere in deroga al codice degli appalti

Giorgio Santilli

Saranno le infrastrutture il primo e più robusto capitolo del nuovo decreto legge che il governo dovrebbe varare fra fine marzo e inizio aprile per rilanciare l'economia. Creata la diga antivirale con aiuti per 25 miliardi con il decreto appena approvato, il «decreto Marzo», l'obiettivo successivo del governo sarà dare una spinta all'economia per farla ripartire con il decreto «Aprile». Per sapere quante risorse saranno disponibili bisogna attendere le decisioni europee, considerando che il governo ha già esaurito il deficit accettato finora da Bruxelles.

Un pacchetto di norme è comunque già pronto, altre si aggiungeranno fra la fine di questa settimana e la prossima con ulteriori proposte dei ministeri.

La priorità assoluta è il rilancio degli investimenti infrastrutturali, come ha già detto il premier Giuseppe Conte nella conferenza stampa di lunedì. Il ministero delle Infrastrutture, mentre lavora ancora alle linee guida per affrontare l'emergenza nei cantieri, ha già predisposto un primo pacchetto di

norme. Da una parte prevedono la creazione di una decina di commissari per accelerare 27 opere in deroga alle leggi ordinarie, dall'altra puntano ad accelerare l'approvazione del contratto di programma di Rete ferroviaria italiana, per accelerare la messa a disposizione delle risorse per gli investimenti del gruppo Fs. Norme di accelerazione dell'iter progettuale anche per Anas. Tra le 27 opere la SS106 Jonica, la Roma-Latina, la Orte-Civitavecchia, la ferrovia Venezia-Trieste, Genova-Ventimiglia, Pescara-Bari, Roma-Pescara, Ferrandina-Matera. Spesso vecchi progetti da far ripartire. Più 10-11 dighe e opere idriche.

Si ragiona anche su alcune modifiche al codice degli appalti che avrebbero l'effetto di bloccare, almeno per il momento, il regolamento unico attuativo del codice, un mostro uscito dalle commissioni ministeriali con 331 articoli. Meglio evitare che un provvedimento di questa portata, annunciato per semplificare la disciplina degli appalti, prosegua nel suo cammino, creando ulteriori polemiche di cui nessuno al momento ha bisogno.

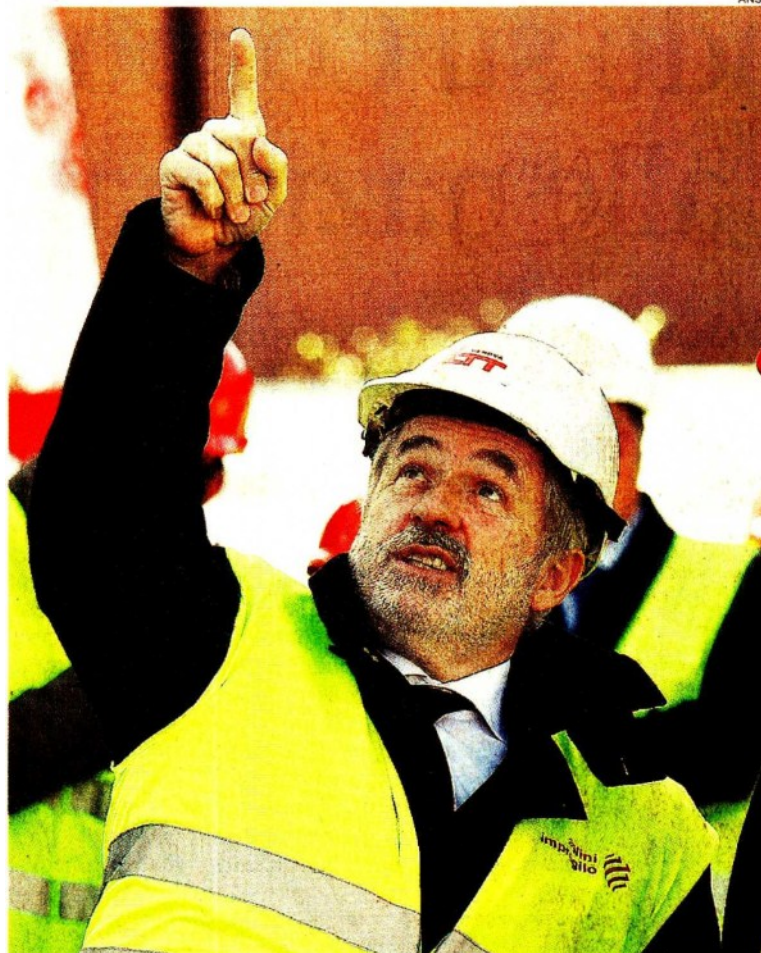
Se queste sono le norme di partenza, non è detto che si arrivi al traguardo con questa impostazione. Molte nubi incombono sul tema della deroga al codice degli appalti e dei commissari. Le stesse imprese dell'Ance sono contrarie a una generalizzazione, mentre agli italiani è evidente che l'unico modello di commissario che ha funzionato è quello della ricostruzione del ponte di Genova (si veda sotto l'intervista al commissario Bucci).

I commissari previsti nelle norme scritte sono gli stessi contenuti nell'articolo 4 dello sblocca cantieri, quello di Lega e M5s. L'unica novità è che si fissa per legge le opere prioritarie da commissariare. I poteri dei commissari restano gli stessi e non sono certo quelli di deroga generale al codice degli appalti previsti per Genova. Non è attivabile in particolare l'articolo 32 della direttiva Ue in materia di appalti mentre i termini di approvazione dei progetti (che sostituisce qualunque altra autorizzazione salvo quelle ambientali e paesaggistiche) possono essere interrotte da richieste di chiarimenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fra le opere da commissariare la Jonica, la Roma-Latina, la ferrovia Venezia-Trieste e Roma-Pescara





Il sindaco di Genova. Marco Bucci, durante la cerimonia per l'ultima gettata di cemento sulle pile in costruzione a Genova

Mira
**Una passeggiata
sul Naviglio:
così cambia
la regionale 11**
Giantin a pagina XIII



Camminamento sul Naviglio: così cambia la strada regionale

►Collegherà via Riscossa con l'area verde vicino al ponte ferroviario. I lavori in corso ►Progetto congiunto Comune-Veneto Strade Il portavoce dei residenti: «Finalmente»

NELLE SCORSE SETTIMANE ERANO STATI REALIZZATI GLI ATTRAVERSAMENTI PEDONALI. ORA CHI CI ABITA VORREBBE ANCHE AUTOVELOX E CICLABILE

MIRA

«Dopo anni di insistenze finalmente abbiamo degli interventi concreti per la messa in sicurezza della Regionale 11-Brentana tra Mira e Oriago. L'ottimale ora sarebbe un lampione per illuminare l'attraversamento pedonale alla sera». Emanuele Baldan, in qualità di portavoce dei residenti nell'area attorno all'incrocio tra via Nazionale e via Riscossa, è da tempo impegnato, attraverso petizioni e appelli, nel chiedere una sistemazione della strada.

Dalla scorsa settimana il "progetto sicurezza" avviato da Veneto Strade e dal Comune di Mira sta prendendo corpo e in questi giorni è stato realizzato anche il camminamento che collegherà via Riscossa all'area verde in prossimità del ponte ferroviario, lungo il Naviglio.

LE OPERE

«La scorsa settimana sono stati realizzati gli attraversamenti pedonali e la colonnina di demarcazione dell'incrocio - ricorda il vicesindaco Gabriele Bolzoni - e ora anche il camminamento. Un passo alla volta, in accordo con Veneto Strade, responsabile della Regionale 11, il progetto sicurezza in quel tratto di strada sta per essere realizzato. Serve tempo per completare l'intero progetto, che dovrebbe concludersi con la realizzazione del marciapiede, ma ci stiamo lavorando». I residenti oltre alla pericolosità dell'incrocio lamentavano anche lo scarso deflusso dell'acqua piovana. «Quando piove - denunciavano i residenti lo scorso anno - l'asfalto convoglia l'acqua all'ingresso delle abitazioni, creando danni e disagi. Una situazione che oltre ad una serie di infiltrazioni ha provocato anche dei cedimenti dei muri di cinta». Un problema che con gli interventi legati alla messa in sicurezza dell'incrocio, la realizzazione dell'attraversamento pedonale e della camminata lungo il sedime stradale è stato risolto.

«Gli operatori di Veneto Strade - ricorda Baldan - hanno realizzato anche delle apposite caditoie e ora l'acqua che defluisce dalla strada non entra più nei giardini e nei garage. Ringraziamo Luciano Agnoletto e il geometra Berto di Veneto Strade che ci hanno dato ascolto. Anche il Comune attraverso il vicesindaco Gabriele Bolzoni ha fatto la sua parte ed ora ci aspettiamo che i lavori vengano conclusi nel miglior modo possibile».

AUTOVELOX E SICUREZZA

Oltre al lampione sull'attraversamento pedonale, che metterebbe in sicurezza la zona anche di sera, i residenti chiedono l'installazione di nuovi autovelex e la realizzazione, il prima possibile, della pista ciclabile. «Auto e camion purtroppo sfrecciano a 100 km all'ora ignorando l'attraversamento pedonale - denunciano i residenti - e il limite di velocità che è di 70 km all'ora, e siamo in prossimità di un incrocio».

Luisa Giantin

© RIPRODUZIONE RISERVATA





IL VICESINDACO

Gabriele Bolzoni: «Serve tempo per completare il progetto, che dovrebbe concludersi con la realizzazione del marciapiede»



STRADA SISTEMATA L'incrocio risistemato e, nella foto in alto, il nuovo camminamento lungo il Naviglio sulla strada regionale 11

Cantieri aperti, Rpt: il direttore dei lavori valuta se proseguire

Un protocollo per le attività del direttore dei lavori, del responsabile dei lavori e del coordinatore della sicurezza dei cantieri, figure professionali che non possono svolgere attività da remoto e che dovranno stabilire se vi sia l'opportunità di proseguire i lavori. È quanto stilato dalla Rete delle professioni tecniche che, individuando in queste figure gli elementi fondamentali per prendere tutte le precauzioni necessarie a non diffondere il virus nei cantieri e per decidere se ci sono o meno le condizioni per continuare, ne detta le linee guida comportamentali. «La Rpt», si legge nella lettera inviata dalla Rete ai rappresentanti governativi, «rileva che le attività del direttore dei lavori, del responsabile dei lavori e del coordinatore per la sicurezza in fase di esecuzione assumono un carattere particolare perché solo in minima parte possono essere svolte da remoto. La loro attuazione concreta avviene attraverso ispezioni nei cantieri e il confronto diretto con le maestranze, i fornitori, e più in generale con la complessa articolazione di un cantiere. Il dpcm», continua la nota, «non prevede espressamente la sospensione delle attività produttive connesse alla realizzazione di un'opera ma solo di quelle che possono essere assimilate alle attività di un reparto aziendale non indispensabile alla produzione». Tutte le altre attività di cantiere dunque, secondo la Rpt, «possono proseguire, ed in particolare «quelle che hanno attinenza a specifiche situazioni di urgenza o di gestione dell'emergenza (edilizia ospedaliera, infrastrutture strategiche, opere legate alla ricostruzione post sisma). In questo contesto, la natura dei compiti specifici del direttore dei lavori, del responsabile dei lavori e del coordinatore per la sicurezza in fase di esecuzione, individuano in queste ultime due figure quelle più direttamente legate alla predisposizione, prescrizione e controllo di procedure idonee ad attivare forme di contenimento del contagio nel cantiere».

— © Riproduzione riservata — ■



GEOMETRI

Maurizio Savoncelli sottolinea il ruolo sociale ricoperto dall'esperto di edificio salubre

A tutela di salute e costruzioni

Per i geometri un immobile è sostenibile solo se è sano

Per fronteggiare i rischi derivanti da un'edilizia insalubre, i profili tecnici messi a disposizione di cittadini e imprese devono possedere un bagaglio di competenze ampio ed elevato che consenta loro di effettuare la verifica delle condizioni abitative, riconoscere i sintomi dell'insalubrità, pianificare gli interventi di bonifica ed eventualmente correlarli ad altri, ad esempio di adeguamento sismico ed efficienza energetica

Si amplia la platea dei soggetti interessati al tema della salubrità degli ambienti indoor: ai professionisti tecnici si affiancano medici e personale sanitario, tutti impegnati nella definizione di percorsi formativi e informativi finalizzati ad accrescere la conoscenza e la consapevolezza degli effetti di un «edificio malato» presso i principali stakeholder. E, soprattutto, ad indicare soluzioni ai problemi dei cittadini, che in misura sempre crescente desiderano vivere in ambienti sani: secondo un recente sondaggio della Doxa, il 41% degli italiani si dichiara più attento alla salubrità degli ambienti domestici rispetto a cinque anni addietro, il 48% denuncia gli aspetti strutturali e ambientali della propria abitazione, il 36% è molto preoccupato dello stato degli impianti (soprattutto di riscaldamento e condizionamento), della qualità dell'aria e dell'acqua, della mancanza di ventilazione. «Seppure non confortanti», commenta Maurizio Savoncelli, presidente del Consiglio nazionale geometri e geometri laureati «questi dati forniscono anche indicazioni positive: rispetto al passato, nell'opinione pubblica è aumentata non solo la consapevolezza dell'importanza di vivere in ambienti sani, ma anche la conoscenza di quelli che sono i «nemici» del benessere fisico e psicologico: illuminazione e ventilazione

inadeguate, rumori, muffe, batteri, acari, emissioni tossiche che si annidano all'interno delle costruzioni o presenti in materiali edili, come ad esempio radon, formaldeide, benzene, terpene.

Domanda. In questo percorso di alfabetizzazione e sensibilizzazione al tema, molto ha fatto proprio la categoria dei geometri, attivando nel 2015 il progetto «Esperto in edificio salubre», un percorso formativo che consente ai geometri professionisti di proporsi quali esperti nella salubrità degli edifici, operando sia nella riqualificazione edilizia che come consulenti dei tribunali per le cause di danni alla salute derivanti dalle malattie correlate agli edifici.

R. Il progetto fu attivato sulla base di due forti spinte: la volontà di rispondere all'esortazione dell'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) agli ordini professionali per un impegno diretto nella tutela della salute delle persone; la capacità di intercettare in anticipo una tendenza che si sarebbe affermata in ambito sociale anche grazie a un orientamento giurisprudenziale che stabilisce una correlazione evidente tra l'insalubrità degli edifici e la lesione del diritto alla salute, e in linea con le direttive e i regolamenti europei, le raccomandazioni dell'Oms, le linee guida del Ministero della salute.

D. Sulla scorta delle raccomandazioni degli organismi nazionali ed internaziona-

li, infatti, diverse regioni hanno legiferato sul tema generale della tutela e della prevenzione della salute negli ambienti confinati o su problematiche specifiche, come ad esempio il radon, un gas radioattivo di origine naturale che tende ad accumularsi negli ambienti confinati.

R. È il caso della Puglia, che con la legge regionale n. 30 del 3/11/2016 e s.m.d. ha prescritto l'obbligo di misurare la concentrazione di gas radon in tutte le attività aperte al pubblico; e della Campania, che con la legge regionale n. 13 dell'8/7/2019 ha previsto che gli esercenti di attività aperte al pubblico devono provvedere a misurare il livello di concentrazione di attività del gas radon, con cadenza annuale. L'argomento è stato al centro di due convegni a tema promossi dai presidenti dei collegi di Avellino e Caserta, rispettivamente Antonio Santosuosso e Aniello Della Valle, per assicurare al territorio un'informazione puntuale su un argomento particolarmente importante: al raggiungimento di determinate concentrazioni, infatti, il radon può causare danni significativi alla salute di chi vi è esposto.

D. Garantire al territorio una corretta informazione sui rischi correlati alle malattie legate alle costruzioni è da sempre una prerogativa dell'agire della categoria.



R. Quanto fatto dal presidente del Collegio geometri di Casale Monferrato, Giovanni Spinoglio, in tema Eternit (materiale a lungo utilizzato nell'edilizia industriale e abitativa, messo al bando venticinque anni fa perché pericoloso per la salute), è un esempio virtuoso nelle operazioni di bonifica dell'amianto. Più di recente, il Collegio geometri di Perugia, guidato da Enzo Tonzani, è stato tra i promotori di un seminario focalizzato sulla valutazione del rischio per la salute dei cittadini e gli incentivi per imprese e privati interessati alla bonifica dei materiali contenenti amianto.

D. In uno scenario in cui il settore edilizio è sempre più sollecitato ad includere nel concetto di riqualificazione del costruito anche la tutela della salute, è fondamentale garantire una formazione adeguata al livello crescente di responsabilità.

R. Spesso un'edilizia insalubre, oltre ad arrecare danni alla salute, può compromettere la struttura stessa dell'edificio. Per fronteggiare questi rischi, i profili tecnici di riferimento messi a disposizione di cittadini e imprese devono possedere un bagaglio di competenze ampio ed elevato, che consenta loro di effettuare la verifica delle condizioni abitative, riconoscere i sintomi dell'insalubrità, pianificare gli interventi di bonifica ed eventualmente correlarli ad altri. Azioni di risanamento e prevenzione che non possono prescindere dalla mappatura del territorio, dal monitoraggio ambientale, da una corretta informazione ai cittadini. Un modus operandi che assegna un ruolo di primo piano ai geometri, ampliandone le opportunità professionali e il ruolo sociale.

—© Riproduzione riservata—■



Maurizio Savoncelli

Stop ai cantieri La Regione ferma il comparto edile «Non è sicuro»

L'attività non consente il rispetto delle norme anti-virus
Contessi (Ance): «Siamo soddisfatti del provvedimento»

Elena Del Giudice / UDINE

Le attività nei cantieri vanno sospese. È la Regione Friuli Venezia Giulia che, per prima, prende posizione rispetto al settore edile e soprattutto prende atto dell'impossibilità di dare attuazione alle disposizioni per il contenimento dell'emergenza da coronavirus nei cantieri, ed emana una circolare che sospende le attività di cantiere. Il documento è stato predisposto e firmato ieri dal presidente della Regione, Massimiliano Fedriga, e dall'assessore Graziano Pizzimenti, e la sua pubblicazione è attesa nella giornata di oggi.

La circolare è rivolta a tutte le stazioni appaltanti del territorio regionale che beneficiano di finanziamenti per la realizzazione di opere pubbliche, che gestiscono gli interventi per competenza diretta o in delegazione amministrativa per conto della Regione, siano essi Enti locali, Consorzi, Ater, Aziende sanitarie o società partecipate - ad eccezione della Protezione civile per tutto ciò che non rientra nel settore ordinario - e anche tutte le stazioni appaltanti che hanno aderito alla Rete Fvg. Il documento fa riferimento a decreti e protocolli varati nelle ultime settimane per la gestione dell'emergenza da Covid-19, ma prende atto che queste misure, pure condivise tra sindacati e associazioni di categoria, non hanno preso in account considerazione che, diversamente da al-

tre attività, quelle tipiche del settore delle costruzioni presentano caratteristiche operative differenti. Non di rado per le maestranze edili c'è la necessità ineludibile di operare in ambienti chiusi e ristretti, di effettuare a strettissimo contatto lavorazioni altrimenti non eseguibili, di operare in presenza di dipendenti di altre ditte, di raggiungere il cantiere utilizzando insieme ai colleghi i mezzi dell'impresa, di consumare pasti negli esercizi pubblici prossimi al cantiere o di soggiornare in strutture ricettive per esigenze logistiche legate all'eccessiva distanza tra la sede del cantiere e la propria abitazione. È vero che il Testo unico sulla sicurezza definisce le condizioni in cui le aziende edili devono operare, ma le misure restrittive adottate con il Decreto del governo e il protocollo di regolamentazione definiscono altre regole la cui mancata applicazione espone i lavoratori ad un diverso rischio, quello legato al coronavirus. Ed espone i lavoratori ma anche le rispettive famiglie e, di conseguenza, rappresenta un rischio anche per la salute pubblica. Non va nemmeno dimenticato che non sempre nei cantieri è disponibile acqua corrente e sapone, che disinfeettare le mani ad ogni contatto con i materiali sarebbe impossibile, che lavorare con guanti di lattice e mascherina di carta (ammesso siano reperibili) sarebbe rischioso, che sarebbe spesso impossibile assicurare che le opere vengano

eseguite da lavoratori che stanno rigorosamente a un metro di distanza. Ed ecco dunque la sospensione delle attività, fatte salve quelle indifferibili che andranno però motivate. La sospensione varrà fino a che le autorità competenti, in seguito all'evoluzione dell'epidemia, non decideranno altrimenti.

«Siamo in attesa della pubblicazione del documento - è il commento di Roberto Contessi, presidente di Ance Fvg - ma siamo soddisfatti perché la Regione Fvg ha assunto un'iniziativa che il governo non ha il coraggio, o la capacità, di prendere. È un provvedimento che dà dignità al comparto, tutela i lavoratori e le imprese. Bene il protocollo siglato tra parti sociali e Confindustria, ma per quel che riguarda l'edilizia non è oggettivamente applicabile. Credo sarebbe preferibile emanare decreti che guardino alle singole categorie e non solo alla grande industria. Per cui siamo contenti che la Regione abbia compreso e abbia fatto il possibile per venirci incontro». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA





IMMIGRAZIONE

Scoperti in porto tre giovani iraniani nascosti in un Tir

Tre giovani iraniani nascosti in un Tir, arrivati al porto su un traghetto partito dalla Grecia. Sono stati trovati dagli agenti della polizia di frontiera durante il controllo mezzi che sbarcavano dalla nave. I tre giovani erano fuggiti attraverso la Turchia. **MION / APAG. 34**

L'ESCALATION

Tre giovani nascosti in un Tir dalla Grecia Aumentati i controlli al Porto di Venezia

Il traghetto che trasportava il camion era partito da Patrasso, l'allarme riguarda anche la mancanza di controlli sanitari

Carlo Mion

Mentre l'Italia costretta alla quarantena rimane chiusa in casa, al porto migranti clandestini arrivano lo stesso. E in mancanza del servizio sanitario portuale a prendere in carico di queste persone sono i sanitari del Suem. Al porto infatti continuano arrivare i traghetti che partono dalla Grecia, Traghetti che trasportano merci e persone. E tra la merce si nascondono i migranti che scappano dalla Turchia.

Gli ultimi tre stranieri trovati tra la merce, sono iraniani. Si erano nascosti in uno dei camion. Sono stati trovati dagli agenti della polizia di frontiera durante il normale controllo dei mezzi che sbarcavano dalla nave. Si tratta di un traghetto che collega i porti greci di Patrasso e Igoumenitza con Venezia. Un collegamento alla settimana, mentre in passato erano ben tre. In considerazione del fatto che prima

della crisi che ha colpito Atene erano diverse le compagnie marittime che collegavano la Grecia con i porti italiani dell'Adriatico. Traghetti che soprattutto d'estate erano pieni di turisti che raggiungevano le coste e le isole greche. Ma soprattutto questi collegamenti garantivano il transito di merci dal Medio Oriente con l'Europa centrale. Per alcuni decenni le baci sono state usate anche dai clandestini che volevano raggiungere il vecchio Continente. Dal 1990 e fino a qualche anno fa, l'hanno utilizzata i curdi, poi gli afgani e anche gli yemeniti. Tutti raggiungevano Patrasso e Igoumenitza, passando dalla Turchia. C'era chi proveniva dall'Africa e chi da Afghanistan, Iraq e Iran. Con la crisi in Grecia e il fallimento di diverse compagnie di navigazioni, i collegamenti si sono ridotti di molto. Ora ne rimane uno solo alla settimana.

La polizia ora teme che riprenda il flusso di migranti dopo che in Grecia, dalla Turchia, sono arrivati almeno settantamila profughi. Anche perché la Grecia non può certo sopportare una presenza così massiccia di persone. Se riprenderà il flusso come in passato il sistema di accoglienza e quello sanitario di Venezia e provincia rischiano di scoppiare. Anche perché le persone che s'imbarcano per arrivare in Europa, provengono da un'area ad alto rischio coronavirus. Basti pensare che nei campi profughi della Turchia, ci sono anche persone provenienti dall'Iran. Un paese, quest'ultimo, dove il corona virus ha contagiato migliaia e migliaia di persone. Da segnalare che dal traghetto dalla Grecia sbarcano anche persone che rientrano in Europa o che si spostano per lavoro. Da più parti si chiede di chiudere i collegamenti. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL TRAGICO PRECEDENTE**Zaher, morto inseguendo un sogno**

Durante l'occupazione dei Talebani dell'Afghanistan centinaia di migliaia di giovani di quel paese, molti erano poco più che bambini hanno iniziato un lungo viaggio per arrivare in Europa. Venezia è sempre stata

snodo di questa migrazione. Tra quei ragazzi c'era anche Zaher Rezai che il 15 dicembre 2008 è morto a Campalto, schiacciato dal camion sotto al quale, a Patrasso, si era agganciato per entrare di nascosto in Europa.

CAMPOLONGO

Asfaltature e rete idrica una settimana di cantieri

CAMPOLONGO

Al via da questa settimana a Campolongo una serie di lavori pubblici. Si tratta di interventi sulla viabilità che riguardano tutto il territorio comunale. Ad annunciarli è l'assessore Luca Callegaro: «Partiranno in questi giorni i lavori per la sanificazione dell'area della rotonda di Liettoli. Visto che stiamo realizzando un'opera importante è impor-

tante a questo punto anche sanificare le coibentazioni in eternit delle tubazioni nel sottosuolo mettendo tubazioni meno pericolose e inquinanti. In questo periodo stiamo anche sistemando i punti luce nel territorio del Comune, ne abbiamo sostituiti diverse centinaia». Non mancano le asfaltature: «Abbiamo fatto partire in questi giorni i lavori per mettere in sicurezza con nuove asfaltature via Sopra-

cornio, via Passo Falzarego, via Basse». Si tratta comunque di strade in cui a volte erano presenti buche e voragini e in cui si rischiavano incidenti. Gli interventi di sistemazione stradale sul territorio a Campolongo non sono solo quelli del Comune. In via Veneto, che collega il capoluogo a Liettoli, la Città metropolitana ha compiuto lavori sulla carreggiata. —

A.AB.



JESOLO. IL SINDACO CHIARISCE

«Nessuna sospensione per i lavori sulla spiaggia»

Zoggia: «Mi riferivo all'edilizia, non al ripascimento». Ma la Lega lo incalza «La chiusura totale dev'essere decisa dal Governo e non dal Comune»

JESOLO

Cantieri edili ancora aperti, è scontro a Jesolo sulle date e le modalità degli eventuali stop che potranno essere presi in considerazione. Intanto il sindaco, Valerio Zoggia, ha chiarito la sua posizione dopo la confusione che qualcuno aveva fatto nei giorni scorsi sulla sua bruciante richiesta.

«Mi sono sempre e solo riferito ai cantieri edili e non ai lavori in spiaggia per il ripascimento che, invece, vanno avanti regolarmente senza che alcuno li abbia messi in discussione». Ma la Lega incalza il sindaco su questa richiesta forte di sospendere i lavori nel periodo di emergenza per il coronavirus e invoca maggiore prudenza visto che l'edilizia è Jesolo è un settore trainante oltre che distintivo per la località balneare, tra le poche in cui il mattone ancora tiene il prezzo ed è fonte di investimenti continui. Zoggia non retrocede: «I lavori in spiaggia proseguono e nessuno ha chiesto di fermarli. Quanto ai cantieri edili, si parla di 2 o 3 mila operai che vanno e vengono da Jesolo dal lunedì al venerdì almeno e la mia richiesta, supportata da una moltitudine di cittadini che mi hanno appoggiato, è che vengano chiusi almeno per un periodo di tempo, due o tre settimane, in modo tale da non facilitare i contatti e la diffusione potenziale del coronavirus in una città che è riuscita a bloccare la scorsa domenica tutti i pendolari che solitamente arrivano con il sole. È inutile che ci sforziamo a fermare il flusso di gente che vorrebbe venire a passeggiare al sole, per poi trovarsi il lunedì mattina tutti gli operai che arrivano da chissà dove e dopo chissà quali contatti».

Fabio Visentin, risoluto consigliere della Lega, assieme al resto del gruppo consiliare formato da Alberto Carli e Venerino Santin, oltre a Ilenia Buscato di Scelgo Jesolo, ha sostenuto una tesi diversa da quella del sindaco di Jesolo, frutto di un'analisi economica più allargata. «Intanto una eventuale chiusura drastica riteniamo debba arrivare direttamente dal Governo», premette, «e non da altri interlocutori. I problemi sono di ogni singolo cantiere che deve già affrontare i problemi ad esempio per garantire da mangiare agli operai ora che tutto è chiuso. Vanno rispettate le distanze, la dotazione dei Dpi, dispositivi di protezione individuale. Chi riesce a far fronte a queste prescrizioni e superare certi ostacoli credo possa tenere aperto senza paure, anche se molti cantieri, i più grandi, hanno già deciso autonomamente di chiudere per un periodo.

«Resta il fatto che se il sindaco», conclude tetragono Visentin, «se riuscirà a far chiudere drasticamente tutti i cantieri, allora dovrebbe successivamente garantire una proroga dei lavori anche in estate, a giugno e luglio, per non bloccare del tutto anche l'attività edilizia visto che si parla di chiudere in ottemperanza ai regolamenti contro il rumore già a maggio. Ci sono lavori in corso che, se interrotti, causerebbero danni enormi e un blocco delle costruzioni le cui conseguenze saranno disastrose anche per il turismo in genere, viste certe scadenze da rispettare e i contratti. Ecco perché, con la massima serenità, chiediamo di pensare bene a certe proposte».—

GIOVANNI CAGNASSI





Lavori di ripascimento sulla spiaggia della Pineta

Chiusura dei cantieri pubblici la Regione pronta a dare l'ok

Direttiva in arrivo: su richiesta dell'impresa gli enti potranno disporre la sospensione dei lavori

**Pizzimenti: indirizzo
per valutare i vari casi
L'ok di Ance Fvg: sarà
possibile chiedere la Cig**

Lilli Goriup / TRIESTE

Il Friuli Venezia Giulia dice sì allo stop dei cantieri pubblici. La giunta Fedriga sta lavorando a una direttiva per facilitare la sospensione dei lavori, in tutti quei casi dove non fosse possibile rispettare le misure di sicurezza rese necessarie dall'allarme coronavirus. Non si tratta dunque di obbligo bensì di un indirizzo, che arriva a seguito di un confronto con l'associazione dei costruttori edili (Ance Fvg). A quanto risulta, siamo la prima regione in Italia a muoversi in questo senso.

La bozza che la Regione sta preparando si rivolge alle stazioni appaltanti attive a vario titolo nella «realizzazione di opere pubbliche» e ha per oggetto la «sospensione delle attività di cantiere» alla luce delle misure urgenti in materia di contenimento e gestione dell'emergenza Covid-19. Prende atto che né i vari Dpcm (1, 4, 8, 9 e 11 marzo 2020) né lo specifico Protocollo sugli ambienti di lavoro (14 marzo 2020) «contemplano espressamente l'interruzione dei cantieri temporanei e mobili», e ciò nonostante il settore presenti «caratteristiche operative» che lo «differenziano dalla maggior

parte delle realtà produttive». «Per le maestranze – prosegue la bozza – sussiste sovente la necessità di operare in ambienti chiusi e ristretti, di effettuare a strettissimo contatto lavorazioni altrimenti non eseguibili, di operare in presenza di dipendenti di altre ditte, di raggiungere il cantiere utilizzando i mezzi dell'impresa assieme ai colleghi, di consumare i pasti negli esercizi pubblici prossimi al cantiere nonché, in taluni casi, di soggiornare in strutture ricettive per esigenze logistiche». Tutti questi aspetti sono disciplinati dal Testo unico sulla Sicurezza del 2008, considerato incompatibile con le attuali restrizioni: il quadro complessivo potrebbe rappresentare un rischio per «la salute dei lavoratori e, più in generale, per la salute pubblica». Ecco perché, dietro «motivata richiesta dell'impresa», le stazioni appaltanti avranno «piena facoltà di disporre la sospensione dei lavori».

L'idea è insomma che laddove non siano garantite tutte le condizioni di sicurezza, straordinarie e ordinarie, appaltatore e committente possano trovare una soluzione comune. L'assessore regionale a Infrastrutture e Territorio, Graziano Pizzimenti, ha confermato telefonicamente: «Lo spirito è quello di fornire ad appaltatori e appaltanti la possibilità di accor-

darsi per fermare un cantiere. I lavori pubblici hanno precise date di inizio e fine: se non vengono rispettate, si va in penale. Considerata la situazione eccezionale, abbiamo condiviso con l'Ance un confronto lungo e complesso, il cui esito sarà appunto quello di dare un indirizzo, affinché sia possibile valutare caso per caso». La circolare specifica inoltre che si può procedere con la sospensione dei lavori «qualora non indifferibili e urgenti». Quando diventerà operativa, ci sarà da capire se coinvolgerà o meno il cantiere dell'ospedale di Cattinara.

Quanto all'Ance, nei giorni scorsi aveva già sollecitato le imprese a fermare i cantieri, invitando al contempo i governi nazionale e regionale a predisporre «strumenti straordinari di sostegno per imprese e lavoratori», si legge in una nota datata 12 marzo 2020. Il presidente Ance Fvg, Roberto Contessi, ha aggiunto ieri: «La Regione sta rispondendo con grande sensibilità alla nostra richiesta di mediazione con il governo nazionale, il quale preme per andare avanti senza considerare il nostro settore come distinto dalla manifattura e dall'industria. Senza la direttiva del Fvg, inoltre, per le imprese non sarebbe possibile chiedere la cassa integrazione per i propri dipendenti».





Un cantiere edile: la direttiva della Regione riguarderà quelli delle opere pubbliche

L'INTERVISTA**Marco Bucci. Il commissario sindaco: modello da estendere****«Da Genova dieci lezioni per risultati da azienda privata»**

«Il modello Genova può essere utilizzato certo per altre opere infrastrutturali, ma anche per altri tipi di progetti specifici e ben definiti, come distribuire 30 milioni di mascherine o chiudere una città per il Coronavirus. L'importante è avere un obiettivo puntuale e ben definito». Marco Bucci, sindaco e commissario della ricostruzione di Genova, con 15 opere infrastrutturali (fra cui il Ponte), è il padre del «modello Genova» che molti considerano oggi l'unica carta spendibile dall'Italia per realizzare un piano infrastrutturale in tempi rapidi. Gli abbiamo chiesto quali siano le dieci «lezioni» che fanno di Genova un caso di successo. Dopo alcuni incontri e telefonate, ecco il suo pensiero.

1**Commissario utile soltanto se opere condivise dalla politica**

«La condizione senza la quale l'intervento non può funzionare - dice Bucci - è l'allineamento di tutte le amministrazioni pubbliche agli obiettivi finali. Soprattutto l'allineamento della testa delle amministrazioni pubbliche perché se una parte politica è in dissenso, i ritardi sono inevitabili. Se la Regione è contraria, io posso aggirare un parere negativo con i poteri commissariali, ma è sicuro che mi rallenterà in altri modi. I poteri del commissario superano le inerzie ma non vincono il dissenso politico». Ma - chiediamo - se si possono fare solo opere condivise dalla politica, è un problema. «No - risponde Bucci - non mi pare. Le opere condivise sono la maggioranza, almeno fra quelle strategiche. Penso al terzo valico. Ma la politica deve anche condividere una data entro cui finire l'opera»

2**Il potere più incisivo è stato la deroga al codice appalti**

«La possibilità di ricorrere all'art. 32 della direttiva Ue sugli appalti è il potere più incisivo del commissario. È una deroga generale al codice appalti. Con le procedure del codice non è possibile oggi prevedere tempi certi».

3**Il segreto: lavorare in parallelo non in sequenza come fa la Pa**

«Lavorare in parallelo, cioè contemporaneamente, le diverse fasi dell'opera, progettazione, gara, pareri e autorizzazioni è fondamentale per accorciare i tempi. Questo non vuol dire saltare passaggi o aggirarli o utilizzare scorciatoie. Significa ridurre al minimo i tempi burocratici di attesa tra una fase e l'altra, che sono il problema italiano. Se prima devo fare il progetto e poi partire per avere le autorizzazioni e partire con la gara dopo che è finito il progetto, impiegherò anni. Procedere in parallelo è quello che fa una qualunque azienda privata che si dà obiettivi di tempo e un cronoprogramma. I pareri, per esempio, sono andati io personalmente a discuterli nei singoli ministeri e ho trovato grandi professionalità con cui è stato possibile avere chiarimenti e affrontare i problemi. Ma ho preteso risposte rapide, non ho aspettato i sessanta giorni previsti dalla legge e dalla burocrazia per un chiarimento».

4**Negoziare con i fornitori senza graduatorie per evitare ricorsi**

«Altro aspetto fondamentale - dice Bucci - è poter negoziare con i fornitori senza stilare una graduatoria finale. Mi spiego. Bisogna prevedere un negoziato con almeno 4-5 concorrenti. Io ne ho invitati 20 per il Ponte. Ognuno presenta le sue proposte in base alle specifiche che ho richiesto: quale progetto, quali soluzioni tecniche, quali costi, eccetera. Alla fine io scelgo una delle offerte e motivo dettagliatamente la mia scelta. Spiego perché ritengo che quella sia la scelta migliore. Ma non faccio graduatorie. In questo modo non avrò un secondo classificato che potrà fare ricorso al Tar. Anche qui vale l'articolo 32»

5**Appalto integrato dall'idea****progettuale alla realizzazione**

«La nostra scelta è stata di fare un appalto integrato totale, dal progetto alla fine. Nello stesso contratto devono esserci progetto preliminare, definitivo, esecutivo e costruzione».

6**La commissione di gara in 10 giorni ha valutato le offerte**

«Abbiamo pubblicato una manifestazione d'interesse per un ponte che andasse dal punto A al punto B, con certe specifiche tecniche. E abbiamo chiesto ai concorrenti costi, tempi, materiali. La commissione ha fatto l'esame dei progetti e il confronto delle offerte in dieci giorni, lavorando giorno e notte. Come farebbe un qualunque committente privato che non vuole perdere tempo»

7**La tecnica arriva dall'America: best option e best planning**

«Per avere ritmi di lavoro veloci utilizzo una tecnica di management usata in America: best planning. Durante il lavoro il punto di riferimento è sempre la best option rispetto all'obiettivo di partenza. Ogni volta che la realtà introduce una novità, faccio un aggiornamento del project planning scegliendo sempre, fra le soluzioni disponibili, quella che più è vicina al mio obiettivo. Adatto sempre l'obiettivo alla realtà con la best option. Se non riuscirò a finire a marzo, metterò in campo tutte le mie risorse per chiudere ad aprile. Questo atteggiamento è frequente nel settore privato dove il manager è pagato per centrare l'obiettivo, mentre non si usa nella pubblica amministrazione dove conta la correttezza formale della procedu-



ra. Decidendo di fare insieme demolizione del Ponte e ricostruzione, per esempio, ho recuperato 4-5 mesi».

8

La squadra commissariale deve essere di alto livello

È fondamentale la qualità della struttura commissariale che deve essere in grado di applicare tecniche di management e di project management».

9

I tempi lunghi massacrano il mercato

«Perché non si deve andare in deroga al codice, se lo prevede la legge europea? Le regole del mercato, quando vengono applicate in modo formale, si traducono nel massacro del mercato. Tenere ferma un'opera per anni è il massacro del mercato che invece ha l'interesse a far sì che i soldi circolino in fretta.

10

Lo scudo penale non serve, ma le deroghe dalla burocrazia sì

«A me lo scudo penale non l'hanno dato e io non l'ho chiesto. Gli scudi particolari lasciano sempre un punto di domanda. Per me vale il principio "male non fare, paura non avere". Quindi niente deroghe penali mentre ho chiesto e ho le deroghe sulla burocrazia. Senza quelle non si va da nessuna parte».

© RIPRODUZIONE RISERVATA